

SE NON ORA, QUANDO?

Le opportunità nella vita sono tante. Saperle cogliere non è da tutti. I saggi le sanno riconoscere. Le opportunità le possiamo perdere anche tutte. Uno le vede, se le cerca. Le possiamo cogliere, anche se sono ancora lontane, se la nostra vita non è disordinata. Quando si ha un progetto, un fine, un obiettivo si comincia a vedere tutto ciò che ci può aiutare ad arrivare fino in fondo. Le opportunità non si perdono quando le aspettiamo. E le aspettiamo se siamo abbastanza poveri da voler e saper chiedere aiuto. Non ci sfuggono mai, se abbiamo fame. La cosa più tragica che ci può capitare è riempire il tempo. Senza accogliere quello che la vita ci offre e senza accettare quello che ci regala. Gli anni del catechismo possono essere degli anni persi se la nostra unica preoccupazione è cercare il giorno, l'ora e la parrocchia che ci fa comodo; se sciupiamo le nostre preoccupazioni solo nel far di tutto perché il bambino stia col suo amichetto; se non consideriamo questo un impegno necessario, ma qualcosa che facciamo, ma che possiamo anche non fare; se alla fin fine non siamo molto interessati al fatto che i nostri figli conoscano Cristo e diventino cristiani; se la domenica non è un giorno di festa, di riposo e di fraternità, ma il giorno in cui non vogliamo essere disturbati, neanche dal Signore. Perdonate la franchezza. Se la uso non è per offendervi, ma per svegliarci. Sì per svegliarci. Perché anche noi preti, suore, catechisti, parrocchia possiamo perdere tante opportunità. E forse possiamo diventare gente che lo fa sistematicamente, senza avvertirne il dolore. L'abitudine, il "si è fatto sempre così", la novità per la novità (senza obiettivi e senza attenzioni alle vere necessità degli altri), la cieca routine possono farci perdere tutte le opportunità. Ed è tragico perché Antonio, Giacomo, Filippo, Chiara, Simona... vengono adesso. Adesso è il loro turno. È unico il loro momento. Dopo tocca ad altri, non a loro. Mentre noi vediamo passare tanti bambini, i bambini da noi passano una volta sola con la loro età gravida di sorpresa, meraviglia e con la magia di ascoltare con semplicità e senza resistenze il tesoro più grande per la vita di un uomo, quale è il Vangelo. Poi crescono. E se non lo facciamo adesso? Quando? Oggi noi adulti abbiamo abdicato alle nostre responsabilità. Ma ce ne sono alcune che sono più importanti e più gravi di altre. Perché nel viaggio della vita se manca il cordon bleu non è la stessa cosa se mancano la luce e la speranza. Un padre, una madre, una parrocchia non possono permettersi di fare questi peccati di omissione. Si compromette la pace dei figli e non per un anno. Non possiamo più accettare di dare il superfluo e di negare il necessario. Non possiamo più affannarci per dare le cose povere e non darci pena se a loro mancano le cose preziose. Aiutiamoci! Vigiliamo insieme. Il catechismo non riduciamolo a

semplice passatempo. È il tempo delle fondamenta e tutto quello che oggi toccherà la vita dei bambini, li sosterrà per tutti i giorni della loro vita. Aiutiamoci. Senza farci la guerra, senza inutili rigidità, né cercando sotterfugi, ma facendo alleanza. È drammatico vedere morire un uomo sotto un ponte, in un terremoto o in un torrente, di violenza o di fame, ma ancora più drammatico è vedere un uomo morire di niente. Sì, di niente. Questa purtroppo è la morte di tanti fratelli del nostro tempo e nel nostro tempo. Fratelli che potevano ricevere, dall'amore di chi viaggiava con loro, una parola di speranza, di fiducia, di amore, di misericordia che copre con tenerezza le nostre colpe. E invece questa luce è stata loro negata, perché dovevamo lasciarli "liberi"; li abbiamo condannati a cercare e a chiedere dappertutto ciò che potevano trovare subito e vicino; ci sembrava un abuso offrire loro le cose belle e abbiamo lasciato loro le cose brutte; ci sembrava una forzatura suggerire loro desideri e sogni celesti e li abbiamo lasciati nel pantano e nella tristezza delle loro povere voglie; ci vergognavamo di insegnare loro le preghiere e abbiamo messo sulle loro labbra la volgarità e le parolacce (abbiamo anche fatto l'applauso quando hanno pronunciato la prima); ci sembrava tempo perso andare a messa la domenica e abbiamo permesso che perdessero la vita davanti a uno schermo; abbiamo ritenuto che le cose semplici, sane, sapienti e belle fossero sciocche e abbiamo lasciato che la loro vita si riempisse di frivolezza e vuoto. Aiutiamoci, prima di tutto a riconoscere il valore delle cose. Aiutiamoci a non perdere il fiuto per le cose belle, per ciò che non soltanto ci fa crescere ma ci rende grandi, per ciò che non soltanto ci sazia ma ci fa diventare pane per la fame del mondo, per ciò che non soltanto ci riempie di pace ma ci rende anche strumenti e messaggeri di pienezza, per ciò che non soltanto ci fa correre, anche quando siamo vecchi, ma ci rende capaci di rialzare chiunque è paralizzato, per ciò che non soltanto riempie il cuore, ma anche il mondo intero; per ciò che non soltanto ci dà la salute ma ci dà la felicità e l'allegria; per ciò che non soltanto ci fa vestire griffati, ma per ciò che ci fa andare sempre a testa alta per la nostra grandezza e dignità; non solo per ciò che ci rende ricchi, ma per ciò che ci rende generosi; non solo per ciò che ci rende belli fuori, ma per ciò che ci dà una bellezza che non conosce rughe. Che sia un anno fecondo per i nostri bambini. E anche per voi cari papà e care mamme. E che sia una fecondità non secondo le nostre aspettative, ma secondo la generosità di Dio.